

**Il marciame e lo scatto che s'impone...**

# **UN NUOVO URTO ALLA STOMACO**

di Giuseppe Anzani

**Un altro scandalo, un altro disgusto, un'altra disperazione.** Gli arresti di ieri mattina, i nomi eccellenti e anche stimati, le accuse di sporchi affari, di soldi e favori, di appalti e tangenti, di politica e



di forzieri ricolmi, cose già viste e udite per amara consuetudine, non ci paiono più neppure una sferzata alla coscienza, ma un urto allo stomaco. Possibile? Sentiamo a tutta prima dibattersi in noi le opposte emozioni: d'incredulità da un lato, per lo sconcerto che ci procura il panorama accusatorio, che squassa la quiete (o l'illusione) che pensavamo costruita con le sentenze di vent'anni fa, dentro il ciclone di Mani Pulite, e poi con le leggi anticorruzione, antimafia, anticamorra, antitutto. **Dall'altro lato ci torna di colpo il retrogusto amaro d'una dannata sventura che ancora non cessa di**

**incombere sulla nostra vita come una nube di fango, e irride non solo alla virtù, ma allo stesso furore popolare, già schietto, fattosi ormai vano quanto più urlato e scomposto.** Come in tutte le vicende che si ritengono tramate nell'ombra, e che si investigano frugando nell'ombra, è d'obbligo la prudenza e la verifica, prima di dire *'ecco la verità, preparate la gogna'*, perché l'ombra può far scambiare lucciole per lanterne. Terremo dunque ben ferma, e non per gioco o ipocrisia, la garanzia costituzionale che non avalla la colpa presunta dei sospettati, ma l'innocenza fino a condanna definitiva. E dei singoli non diremo più nulla, dopo stupore e dolore (perché in ogni caso è dolore). **Ma nella nuvola nera che ancora una volta gli inquirenti ritengono di veder disegnata sul nostro orizzonte dobbiamo pur ficcare gli occhi, e rammentare quante altre tempeste passate, e quante future si pronosticano se non si pone riparo, e quale cloaca ci è già toccato di svuotare a metà senza riuscir nell'impresa se nuovi afflussi di sterco incessante distruggono l'opera.** Ci chiediamo perché ogni volta che nascono progetti di 'grandi opere' si temono, si scongiurano, e poi si scopre o sospetta che ancora si incrociano 'grandi maneggi', dove si aggirano **personaggi famelici con le sporte voraci del bisogno di cassa 'politico'**. **Vergogna, questa prostituzione è vergogna.** Ma per giunta, non è vergogna solitaria. Non sfugga ai censori giustamente furibondi **la vergogna dei 'clienti' della prostituzione politica, i corruttori dalle mazzette pronte, buon investimento ai loro profitti. Gli uni e gli altri in sviluppo impuro.** Secondo Transparency International, in fatto di corruzione l'Italia si colloca in coda alla classifica dei Paesi d'Europa e dei membri del G20. La parola 'appalto', che è un termine giuridico totalmente innocente, sembra diventato da noi una parola sconcia, da non dire se sono presenti i bambini. Abbiamo dedicato agli appalti pubblici un intero e apposito codice, con un decreto legislativo del 2006, numero 163. Abbiamo riformato il codice penale sulla corruzione, con una legge del 2012, numero 190. E cos'è cambiato? E forse adesso accadrà, come succede a un malato che gira su un fianco e sull'altro il suo persistente e immutato dolore, che si reclami, e si escogiti, e si scriva, e si gridi, qualche altro posto di blocco, e di controllo, e di strettoia, e di adempimento previo, e di soggezione a intrecci di norme e di funzionari e di filtri. Benedette gride, virtuose nell'intenzione. Efficaci? Forse sì, nel dare impaccio agli onesti, che pur le possono adempiere. Per i disonesti, le scorciatoie sono invogliate quanto più impervia è la retta via. **Non c'è dunque scampo, al pronostico nero? Forse c'è.** Già più di vent'anni fa gli studi sulla *criminogenesi* additavano come innesco preferito al delitto **l'impasto fra la volontà di potenza e l'avidità di denaro.** **È questa impura religione del soldo scambiato tra i forti che va sconfitta in radice; è questa la mafiosità residua e perdurante, dopo tutte le campagne gridate.** Epperò, non per solo strappo di foglie marce, né per pulizia giudiziaria periodica di una sporcizia autorigenerante, si otterrà premio.



**Ci vorrà una rivoluzione culturale, che proponga dall'infanzia una bandiera civile di onestà, che non si tradisce per Mammona. E pensare che un po' di Vangelo...**

## «Corruzione è aggressione alla speranza»

Non dobbiamo farci scoraggiare, farci rubare la speranza, la fiducia e l'ottimismo «perché, è vero, queste situazioni, se provate, naturalmente sono un'aggressione alla speranza popolare. Però tutti noi, dobbiamo restare più uniti e non farci scoraggiare». Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, è intervenuto sulle inchieste su Expo, Carige e Mose. «La mala gestione ha aggiunto Bagnasco non è assolutamente lo zoccolo duro, l'animo del Paese che è invece la gente semplice che fa il proprio dovere con onestà, competenza e grandi sacrifici per tirare avanti. Vogliamo e dobbiamo tutti remare nella stessa direzione perché la grave, ancora gravissima, situazione della disoccupazione possa essere superata per tutti e in particolare per i giovani».

## BARTOLOMEO ALLA PREGHIERA PER LA PACE

Mimmo Muolo

Anche il *patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, sarà con tutta probabilità presente all'«Invocazione per la pace»*, l'incontro di preghiera, che si terrà domenica prossima in Vaticano su iniziativa del Papa. Lo confermano fonti vaticane. Ad invitare personalmente Bartolomeo era stato lo stesso



Francesco, mentre si trovavano insieme a Gerusalemme in occasione della storica visita sulle orme di Paolo VI e Atenagora. Il patriarca ha accettato l'invito e presenzierà dunque all'incontro che vedrà come coprotagonisti il presidente israeliano *Shimon Peres e quello palestinese Abu Mazen*. Ieri Francesco, nel corso dell'udienza generale, salutando i fedeli di lingua araba, ha detto: «*Invocate sempre lo Spirito Santo, e pregatelo chiedendo il dono della pietà per crescere sempre nella relazione e*

*nella comunione con Dio e poter riversare quest'amore anche sugli altri, riconoscendoli come vostri fratelli*». Come si ricorderà, il Pontefice aveva formulato l'invito ai due capi di Stato durante le tappe a Betlemme e all'aeroporto di Tel Aviv del viaggio in Terra Santa. E aveva ricevuto quasi subito la duplice adesione. Intanto si moltiplicano le adesioni oranti all'iniziativa senza precedenti di papa Francesco. La presidenza della Cei ha diffuso ieri una nota in cui «chiede che in tutte le chiese domenica 8 giugno, celebrando la Pentecoste, si preghi per la pace in Medio Oriente e per il buon esito dell'incontro di preghiera convocato in Vaticano». Anche l'Azione cattolica italiana raccoglie l'invito alla preghiera. L'Ac, fa sapere un comunicato, «aderisce con pienezza e speranza a *Un minuto per la paz*», l'iniziativa dell'Ac argentina, subito raccolta dal Fiac (la Federazione delle associazioni di Azione cattolica nelle diverse Nazioni), che prevede di dedicare, domani alle 13, un minuto di preghiera in vista dell'incontro tra papa Francesco e i presidenti di Israele e dell'Autorità Palestinese. «*L'Ac - prosegue la nota - invita i suoi aderenti, e tutti coloro che vorranno unirsi all'iniziativa, a fermarsi, chinare il capo e pregare secondo la propria tradizione: sul lavoro, a scuola, all'università, nel quartiere, in famiglia, davanti la propria parrocchia. Ai sacerdoti si chiede di uscire dalle chiese e di pregare per la pace con la gente in strada, rispondendo così all'invito di Francesco*». Il comunicato spiega poi perché domani. «*È un venerdì, il 6 giugno, giorno di preghiera per l'Islam, vigilia del tempo di preghiera per l'ebraismo. Occasione speciale di preghiera, di riflessione; e messaggio ai credenti nelle comuni radici di Abramo, per essere insieme e invocare dal Signore il dono della pace*».



Piena adesione all'iniziativa del Papa anche parte delle Acli che «*auspicano che l'incontro di preghiera per la pace di domenica prossima in Vaticano possa realizzarsi secondo le intenzioni espresse dal Santo Padre alle autorità israeliane e palestinesi nel suo recente viaggio in Terra Santa*». Come sottolinea il presidente nazionale, Gianni Bottalico, «*le Acli raccolgono l'invito universale di Francesco ad unirsi a questa preghiera ed aderiscono alla richiesta della Cei di pregare in tutte le chiese domenica 8 giugno, celebrando la Pentecoste*».